

Fontemaggiore
Teatro stabile di innovazione

Jacopone da Todi

(Laudi scelte)

Voce recitante:
Claudio Carini

Programma:

O iubelo del core

(giubilo del cuore che si risolve in un grido smisurato)

O Signor, per cortesia

(infermità e mali che Jacopone invoca per eccesso di carità)

Fugio la croce

Plange la Ecclesia

Quando t'aliegre, omo d'altura

(Dialogo tra un vivo ed un morto. Contemplazione della morte e dell'umiliazione dello spirito contro l'umana superbia)

O corpo enfracedato

(dialogo tra l'anima condannata e il corpo distrutto)

O Regina cortese

(in forma di dialogo un'anima invoca la Vergine perché lo aiuti a liberarsi dal peccato)

Donna de Paradiso

Que farai, fra' Jacovone?

(implacabile avversario di Bonifacio VIII, Jacopone viene da questi gettato in prigione. Jacopone usa accenti incisivi e grotteschi, paragonandosi ad un orso incatenato)

La produzione letteraria di Jacopone da Todi si inserisce nel solco della tradizione francescana, non vivendo però un rapporto fiducioso e ottimistico con la natura bensì una lotta tragica e sfiduciata.

Jacopone rifiutò tutti i valori mondani, compresa la cultura: allo scopo di svergognare se stesso e deridere ogni bene terreno e vanagloria umana, fece di tutto per apparire spregevole. Secondo un'antica leggenda, sembra che egli si aggirasse per le strade come un pazzo, ricoperto di stracci e penne di volatili, e dimorasse nei cimiteri. Il suo stile di vita ci rivela il bisogno di Jacopone di amare la sofferenza digiunando, vegliando, godendo degli insulti e della solitudine. In seguito a dieci anni di vagabondaggi, egli infine riuscì a farsi accogliere nell'ordine francescano come frate laico. Si schierò apertamente contro papa Bonifacio VIII, che rappresentava l'ala più conservatrice e compromessa del potere ecclesiastico. Si unì ai cardinali Colonna e firmò il "manifesto di Longhezza" che dichiarava nulla l'elezione di Bonifacio. Ma Jacopone fu travolto dalla violenta delle reazione del papa, che, oltre a scomunicarlo, ordinò anche il suo arresto. Dal carcere, Jacopone inviò a Bonifacio epistole dal contenuto fiero ed aspro, in cui gli predicava la dannazione eterna ma allo stesso tempo lo supplicava di liberarlo dalla scomunica. Solo nel 1303 Benedetto XI gli concede la libertà e la revoca della scomunica riottenne la libertà e la revoca della scomunica. La notte di Natale del 1306, all'età di 70 anni, morì a Collazzone, nei dintorni di Todi.

(info: Fontemaggiore teatro stabile di innovazione Tel: 39 075 5289555 www.fontemaggiore.it - www.claudiocarini.it)